



# EGIDIO SIVIGLIA

## VIA CRUCIS

Copyright © 2007 [Angelina De Bonis].

Tutti i diritti riservati.

EDIZIONI ROMPOL



# VIA CRUCIS

Meditazioni curate da  
Padre Egidio Siviglia o.f.m.

Siamo dinanzi alla croce per rievocare la Passione di Gesù, per praticare il pio esercizio della Via Crucis. Spogliamoci della nostra umanità, trasferiamoci indietro nella storia, per seguire il Signore Gesù; con Lui ripercorreremo la strada dolorosa che ha portato la salvezza nel mondo.

Questa pia pratica non è un atto dovuto suggerito dalla pratica religiosa, ma è una verifica della propria vita.

Accompagniamo il Signore e diventeremo con lui protagonisti della nostra salvezza. Egli ha salvato il mondo venti secoli fa, egli salverà la nostra vita, entrerà nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nelle nostre case e ci porterà quella salvezza, quella pace che tanto desideriamo.

Preghiamo

Signore concedi a noi che meditiamo la passione e la morte di Cristo, tuo Figlio, di imitare nella vita il suo amore e la sua donazione a te, e ai fratelli.

Per Cristo nostro Signore. Amen.





## Prima stazione

Gesù è condannato a morte



### Prima meditazione

Questa scena è la riproduzione tipo di tutte le volte che ci sentiamo sotto processo. E' la nostra natura, la nostra condizione umana, il nostro essere peccatori che ci pone sotto accusa. Forse, indebitamente, ci lamentiamo, ma prima di noi il Signore, il Redentore, Dio fatto uomo, innocente, è stato posto sotto processo.

### Dal Vangelo di Giovanni (19,13-16)

Pilato condusse fuori Gesù e lo fece sedere su uno scanno, nel luogo detto Litostroto, in ebraico Gàbbata.

Era la Parasceve della Pasqua, circa l'ora sesta e disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!"

Quelli allora gridarono: "Via, via, crocifiggilo!"

Pilato disse loro:

"Dovrò crocifiggere il vostro re?"

Risposero i grandi sacerdoti:

"Noi non abbiamo altro re che Cesare".

Allora lo diede nelle loro mani perché fosse crocifisso.

Presero dunque Gesù e lo condussero via.

Vogliamo fare in modo che, a imitazione del Cristo, accettiamo la nostra croce, quella croce che non fu di Cristo, noi la dobbiamo portare, perché quella è la nostra croce. Il Signore ci ha dato l'esempio di come possiamo camminare, con lui, attraverso le difficoltà della vita, attraverso le incomprensioni dei fratelli, attraverso l'ingratitudine di coloro che da noi sono stati beneficati, per riprendere fiato, per ritornare a Dio, insieme agli altri, sotto la guida di Cristo, per poter arrivare alla gloria della resurrezione.

Padre nostro...



## Seconda stazione

### Gesù prende la croce



### Seconda meditazione

Il Signore fu condannato e la condanna fu quella di portare la croce al patibolo, per essere poi crocifisso. E la croce anche noi l'abbiamo: è la croce delle nostre disgrazie, è la croce delle nostre sofferenze, è la croce delle nostre malattie, è la croce dei nostri lutti.

Noi lo diciamo spesso: si muore a tutte le età; si muore naturalmente, alla fine della vita, si può morire anche disgraziatamente, prima ancora di compiere il tempo giusto. Ma quali sono gli anni giusti?

Ci portiamo una croce, senza senso, senza significato, senza un obiettivo, però il Signore, che ha portato la croce prima di noi, ci dice in che modo dobbiamo caricarci della croce, perché con lui, guardando in avanti, ricchi di speranza, possiamo abbracciare, nell'amore, i nostri fratelli, le nostre sofferenze, le nostre pene, per poter essere con Lui, partecipi della gloria della sua resurrezione.

Padre nostro

Dal Vangelo di Giovanni (Gv  
19,17)

E Gesù, portandosi la croce, uscì  
verso il luogo detto del Cranio,  
che in ebraico si chiama Golgota.





## Terza stazione

### Gesù cade la prima volta



Dal Salmo 37; (37, 3)

"Signore su di me è scesa la tua mano. Sono curvo e accasciato. Palpita il mio cuore, la forza mi abbandona, si spegne la luce nei miei occhi.

Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe, i miei vicini stanno a distanza: poiché io sto per cadere "

### Terza meditazione

Si cade, si cade spesso, si cade comunque. È la fragilità della nostra natura umana e noi siamo soggetti a cadute. Il Signore, prima di noi è caduto sotto il peso della sofferenza, sotto il peso della croce. In questa prima caduta c'è la nostra caduta, il crollo del nostro fisico, della nostra umanità, dei nostri peccati, della nostra vita individuale, non sempre corretta, e spesso soggetta alle sollecitazioni di tante cose brutte.

Ci sono le tentazioni della carne, ci sono le difficoltà del momento, ci sono le difficoltà familiari, ci sono le incomprensioni di coloro che non ci accettano, che non ci amano, che non ci vogliono bene, che non ci capiscono.

E il senso della fraternità, che dovrebbe essere un fatto dovuto nella nostra comunità cristiana, spesso salta, perché non siamo in sintonia con Cristo. Cristo è caduto, Cristo si rialza, Cristo continua, perché il suo cammino non era fine a se stesso, ma aveva una prospettiva finale.

Anche le nostre cadute, in sintonia col Signore Gesù, devono portarci alla gloria della resurrezione.

Padre nostro...

# Quarta stazione

Gesù incontra la Madre



Dal Vangelo di Luca (2,34-35)

Simone disse a Maria, la madre di Gesù:

“Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”

## Quarta meditazione

Gesù incontra la Mamma: la mamma è la prima persona, la più cara, naturalmente la più tenera, la più incline a comprendere le sofferenze dei figli. la Madonna, la donna più grande dell'umanità, la tutta pura, la tutta bella, la mamma di Dio, solleva il Figlio dalle sue pene.

Chissà cosa avrà detto?

Nella nostra vita abbiamo bisogno di una mamma; non tutti ce l'hanno, ma quella mamma che non manca mai è la Mamma del cielo. Noi che siamo tanto devoti alla Madre di Dio, pensiamo che la mamma nostra, la Madonna, possa venire incontro alle nostre sofferenze, alle nostre pene, ai nostri tormenti, alle nostre difficoltà. La Madonna è andata incontro al Cristo, verrà incontro a noi. E noi, col signore Gesù, saremo insieme alla sua santissima Madre, per essere partecipi della sua gloriosa resurrezione.

Padre nostro ...

# Quinta stazione

Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce



Dal Vangelo di Matteo (27,32)

Mentre uscivano dalla città, trovarono un uomo di Cirene, di nome Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù.

## Quinta meditazione

Non capita sempre che nella vita troviamo, tra i fratelli, chi ci dia una mano. Ma di tanto in tanto ci sono delle circostanze nelle quali troviamo un amico, un fratello, o una persona disponibile, una persona indotta da pietà umana, o da circostanze particolari, a darci una mano. Anche il Signore trovò un amico, l'aiuto, il sollievo; per un certo tratto ebbe la possibilità di liberarsi del grave peso della croce.

Quante volte nella nostra vita ci siamo trovati in difficoltà tali, per cui abbiamo avuto bisogno dell'aiuto di un amico? Molte volte non lo abbiamo trovato, altre volte sì. C'è stato chi ha portato la croce al posto nostro e su questo dobbiamo riflettere.

Molte volte ci lamentiamo, ci sentiamo soli, ci sentiamo stanchi, siamo affranti, avviliti e allora, non ci resta che pensare al Signore, che per divina provvidenza, per un disegno della salvezza umana, ha dovuto avere quella occasione di fare tutto ciò che è nella sua disponibilità, per continuare il suo viaggio, sollevarsi un momento, essere aiutato, e andare avanti. E l'andare innanzi dev'essere la nostra prospettiva futura. Però non da soli, aiutati dal Signore Gesù, che ha portato la croce al posto nostro, per poter esser partecipi della sua gloriosa resurrezione. Padre nostro...



## Sesta stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù



Dal Salmo 26 (26,8-9)

Di te ha detto il mio cuore:  
"Cercate il suo volto"; il tuo  
volto, Signore, io cerco. Non  
nascondermi il tuo volto.

Sesta meditazione

E il volto del Signore restò impresso su quel panno che servì per asciugare il suo viso, il suo sangue, per lenire le sue ferite. È il volto di Cristo che viene impresso nella nostra umanità, insanguinato e sfregiato dalle cattiverie dei fratelli. Anche noi siamo oggetto delle cattiverie umane, ma c'è nella nostra vita una parte della nostra umanità che ci soccorre.

Come nella vita della Veronica c'è stata la possibilità di andare incontro a Cristo, come nella vita di Cristo c'è stata la possibilità di avere il sollievo della Veronica, così noi abbiamo, per Divina Provvidenza e per un disegno misericordioso, la possibilità che qualcuno lenisca le nostre pene, le nostre ferite, gli sfregi della nostra natura.

Ed ecco che ci rivolgiamo al Signore perché possiamo essere partecipi della sua gloriosa resurrezione.

Padre nostro ...



## Settima stazione Gesù cade la seconda volta



Dal Salmo 68 (68, 2-3. 8)

Salvami, o Dio: affondo nel fango e non ho sostegno: sono caduto. Per te io sopporto l'insulto, e la vergogna mi copre la faccia.

### Settima meditazione

La seconda caduta di nostro Signore va al di là di quella che può essere la condizione fisica dell'essere umano. Viviamo in famiglia ed anche in famiglia noi cadiamo. Molte volte è l'intera compagine familiare che precipita: le incomprensioni, le difficoltà economiche, le difficoltà caratteriali, costituiscono tante cadute e da soli non siamo in grado di poter sopportare il peso della nostra natura; abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio.

E l'aiuto di Dio, provvidenzialmente, è stato dato all'umanità tramite la presenza del Cristo, che in questa seconda caduta ci dà l'esempio di come ci si possa sollevare, dopo che la Mamma è venuta in soccorso del Figlio, dopo che Simone il Cireneo è andato in soccorso del fratello, dopo che la Veronica ha lenito le pene del volto insanguinato di nostro Signore.

Speriamo che, insieme con Cristo, possiamo sollevarci dalla caduta dei valori, che molte volte nella famiglia non sono osservati, per poter essere partecipi con Cristo della sua gloriosa resurrezione.

Padre nostro ...



## Ottava stazione

### Gesù incontra le pie donne



#### Ottava meditazione

E' singolare il fatto che, molto spesso nella vita, chi è caricato da molti dolori pensi alle pene degli altri. Questo è un esempio, non sempre seguito, ma dovremmo potenziare le nostre energie perché noi, pur essendo gravati da tante miserie, dal peso dell'esistenza, dalla condizione del peccato, dalle difficoltà di ogni momento, dobbiamo, pur avere il coraggio di sollevare le pene dei nostri fratelli che, a par di noi, hanno bisogno di una parola illuminante, di un gesto di solidarietà, di un atto di carità, di un sorriso, di un gesto d'amore.

Il Signore lo ha fatto, mentre saliva lungo la via dolorosa, ha incontrato le sorelle, ha incontrato i fratelli e ha dato ad essi un messaggio di salvezza, di speranza, di luce. Seguiamo il Signore in quest'atteggiamento, per poter essere partecipi della sua gloriosa resurrezione.

Padre nostro...

Dal Vangelo di Luca (23,27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di gente e di donne, che si battevano il petto e si lamentavano su di lui. Gesù allora si voltò verso di esse e disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, piangete per voi stesse e per i vostri figli. Perché ecco, verranno giorni in cui si dirà: "Beate le sterili e quelle che non hanno generato e i seni che non hanno allattato!

Allora si metteranno a dire alle montagne: "Cadete sopra di noi!, e alle colline: "Ricopriteci!"

Perché se tali cose vengono fatte al legno verde, che avverrà del legno secco?"



# Nona stazione

Gesù cade la terza volta



Nona meditazione

È ancora una caduta. Questa volta il discorso della caduta si amplifica: mentre nella prima caduta c'è la condizione fisica del singolo, nella seconda caduta quella della famiglia, nella terza c'è il precipitarsi dell'umanità, della società, verso forme di cattiveria, di violenza e di cose nefande, che è meglio non citare in queste circostanze. È la società che non segue il Signore, non raccoglie il messaggio della salvezza, non è attenta ai valori della giustizia, non è attenta alla voce di chi predica la pace, non è solidale con chi soffre.

Dal Salmo 34 (34,15-16)

Essi godono della mia caduta, si radunano, si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso. Mi dilanano senza posa, mi mettono alla prova, scherno su scherno, contro di me digrignano i denti.

Non solo come singoli, non solo come famiglia, non solo come condominio, come rione o paese, ma come partecipi di un'umanità più vasta, più generale, più ampia, noi siamo latori di un messaggio di pace, un messaggio di bene, un messaggio di fratellanza, un messaggio di giustizia.

Gesù si rialza dopo la terza caduta, anche noi dobbiamo rialzarci, per affermare l'amore del Padre che, attraverso il Figlio, è nella nostra vita; dobbiamo rialzarci perché Cristo è con noi e, come si è sollevato dalle pene delle miserie umane, così solleverà noi da ogni incertezza, da ogni dubbio, da ogni forma di cattiveria. Cerchiamo di seguirlo per essere partecipi della sua gloriosa resurrezione.

Padre nostro ...



## Decima stazione

### Gesù è spogliato delle vesti



#### Decima meditazione

Il Signore Gesù è spogliato.

Noi siamo vestiti o spogliati dinanzi a Dio?

Lo facciamo liberamente o altri ci costringe a farlo?

Siamo come il Serafico Padre Francesco, che abbandonò tutto, si spogliò di tutto per seguire il Signore?

Oppure siamo indotti da circostanze perverse ad essere depauperati di tutto?

È un discorso difficile questo, che passa attraverso la coscienza di ognuno di noi, che si strappa attraverso la lacerazione, non delle vesti in senso fisico, ma attraverso gli strappi morali delle nostre coscienze, delle nostre anime, delle nostre situazioni umane, sospinti da circostanze avverse, siamo spogliati al par di Gesù.

Cerchiamo di accettare questa triste condizione, perché non è fine a se stessa, perché come il Cristo aveva la prospettiva futura della gloria, per ricondurre al Padre l'umanità peccatrice, così noi possiamo, per disegno divino, essere partecipi della stessa prospettiva di gloria, per essere partecipi della gloriosa resurrezione del Cristo.

Padre nostro ...

Dal Vangelo di Giovanni (19,23-34)

Quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato. Poi presero anche la tunica, ma essa era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo, da cima a fondo.

Dissero perciò fra loro: "Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi debba toccare". Affinché si adempisse la Scrittura che dice: "Si divisero fra loro le mie vesti e sopra la tunica tirarono le sorti". I soldati infatti fecero così.



# Undicesima stazione

Gesù è inchiodato alla croce



## Undicesima meditazione

Gesù è inchiodato alla croce. È l'umanità sfinita, non aveva più scampo perché il Signore Gesù, all'estremo delle forze, alla fine del suo cammino, fu portato al luogo in cui doveva chiudere il conto e fu inchiodato sulla croce. Guardando a Gesù non possiamo non pensare alla nostra condizione umana; anche noi veniamo inchiodati, inchiodati dalla condizione del peccato, inchiodati dalla fragilità umana, inchiodati dalle passioni, inchiodati dall'egoismo, inchiodati da tutto e da tutti, siamo oramai sfiniti.

Dal Vangelo di Luca (23,33-34)

Sul luogo detto Cranio crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

\*\*\*

Dal Vangelo di Matteo (27,37)

Al di sopra del capo posero la motivazione scritta della condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei"

Qual è il significato della nostra vita?

Qual è il valore della nostra sofferenza?

Certamente siamo avviliti e molte volte stanchi, senza prospettiva, senza speranza, insoddisfatti di tutto.

Ma per Gesù non è stata la stessa cosa?

No, fratelli. Gesù guardava in alto, guardava al Padre, guardava al compimento della sua missione di redenzione, che doveva necessariamente passare attraverso il dolore, la sofferenza, la morte.

Associamoci a Cristo Signore, per essere partecipi della sua gloriosa resurrezione.

Padre nostro ...



## Dodicesima stazione

### Gesù muore sulla croce



#### Dodicesima meditazione

Gesù muore sulla croce. L'istinto iniziale è l'istinto di tutti, sentirsi soli nella sofferenza, nella disgrazia, nel lutto. E quanti lutti! Quante disgrazie! Quante sofferenze! Il nostro spirito si ribella, il moto istintivo del Signore è stato lo stesso, aveva gli stessi sentimenti. Però, si consegnò al Padre, fiduciosamente si affidò al Padre: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". E detto questo spirò.

La morte di nostro Signore Gesù non era fine a se stessa, la morte del Salvatore era in funzione della gloria, della resurrezione, del riscatto di tutta l'umanità.

In quella umanità ci siamo anche noi, ci sono i nostri problemi, c'è la nostra morte, ci sono le nostre disgrazie, i nostri lutti, ma c'è anche la fede, quella fede benigna e consolatoria, che ci pone nelle mani del Padre e ci dà la prospettiva di poterci affidare al Padre celeste.

Nelle tue mani consegno il mio spirito; come spirò Gesù, così si consumi la prospettiva di ognuno di noi, perché in Gesù possiamo trovare lo sbocco della nostra resurrezione.

Padre nostro ...

#### Dal Vangelo di Marco (15,34)

Gesù gridò con voce forte:  
"Eloì, Eloì, Lamà Sabacthani", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" .

#### Dal Vangelo di Luca (23.45)

Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.





## Tredicesima stazione

Gesù è deposto dalla croce fra le braccia della Madre



### Tredicesima meditazione

Oramai sembrava tutto finito, non c'era più niente da fare, solamente quelle formalità per comporre il corpo, in una maniera decorosa, per dare degna sepoltura ad un essere umano. Infatti, non avevano la convinzione che quell'uomo fosse il Figlio di Dio. Anche noi, al par di Gesù, siamo i figli del Padre, anche noi, di fronte alle disgrazie umane, quando tutto è compiuto, tutto sembra chiuso, tutto sembra finito, tutto sembra esaurito, abbiamo chiuso il libro, non c'è nessun'altra pagina da leggere.

Dal Vangelo di Marco (15,42-46)

Dal Vangelo di Marco (15,42-46)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria Cleofa e Maria di Magdala. Sopraggiunta ormai la sera, Giuseppe d'Arimatea andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù.

Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e ve lo avvolse.

Ed invece no, perché, come avvenne al Signore Gesù che ebbe dal Padre celeste la possibilità di risorgere, così per ognuno di noi, ci sarà questa opportunità. Facciamo in modo che, seguendo il Signore ed accettando il suo messaggio, il suo vangelo, possiamo essere partecipi della sua gloriosa resurrezione.

Padre nostro ...





# Quattordicesima stazione

## Gesù è deposto nel sepolcro



Dal Vangelo di Matteo (27,59-61)

Dal Vangelo di Matteo (27,59-61)

Giuseppe d'Arimatea preso il corpo di Gesù lo avvolse in un bianco lenzuolo, lo depose nel suo sepolcro nuovo, che egli aveva fatto scavare nel masso; rotolata poi una grande pietra all'ingresso del sepolcro, se ne andò. Stavano là Maria di Magdala e l'altra Maria, sedute in faccia al sepolcro

### Quattordicesima stazione

Gesù deposto nel sepolcro. Tutto sembrava finito, non restava che adempiere alle modalità della deposizione; e questo fu fatto, per un dovere di umanità, per un dovere d'amicizia, per un atto di generosità di chi viveva insieme col Signore, di chi aveva capito, o almeno aveva avuto sentore, che quell'uomo era un uomo straordinario.

Anche noi nelle nostre sofferenze, nei nostri guai, abbiamo da compiere quelle modalità, che non sono solamente formali, sono sostanziali e coinvolgono l'altro, il fratello, l'amico, il conoscente ed anche lo sconosciuto, chi ci vuole bene e forse, talora, anche chi non ci ha mai voluto bene.

Perché dopo tutto, nel clima di quella fraternità portata dal Signore, dinanzi alla chiusura ermetica di un'umanità sorda, possiamo trovare il bandolo di una matassa aggrovigliata, per poter testimoniare a tutti, che siamo figli dello stesso Padre, e quindi fratelli; solo così Gesù potrà ritenerci degni della sua gloriosa resurrezione.

Padre nostro ...